

RAOUL RESTUCCI

L'Amministratore Delegato di PDO-Petroleum Development Oman e la sua esperienza alla guida della compagnia petrolifera omanita



TALIANI IN OMAN

Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.

Da quanti anni vive in Oman e come è iniziata la sua esperienza professionale nel Sultanato?

Nel 2005 mi sono trasferito da Houston a Dubai come EVP Nord Africa e Medio Oriente. Tra i compiti di governance regionale, sono diventato membro del consiglio della PDO e mi sono recato regolarmente in Oman per partecipare a vari incontri e visite a campi di petrolio. È stato allora che ho capito che lo slogan "La bellezza ha un indirizzo" descriveva in modo molto appropriato l'Oman e i suoi cittadini. Mi sono trasferito a Mascate come amministratore delegato della PDO nel settembre 2010.

PDO rappresenta da sempre un'industria trainante dell'economia omanita: in che modo il gruppo si proietta nel futuro della diversificazione produttiva e dello sviluppo di

nuove tecnologie, anche con uno sguardo all'ambiente?

Il miglioramento e il rinnovamento continuo, la ricerca di buone prassi e di tecnologia avanzata sono state e sono parte del DNA di PDO sin dal suo inizio. La nostra visione, che ci vuole "rinomati e rispettati per l'eccellenza delle nostre persone e per il valore che creiamo per l'Oman e per tutti i nostri stakeholder", ci dà la spinta continua per ricercare benefici oltre la produzione di petrolio e gas. Siamo consapevoli che avremo successo solo se anche le comunità intorno a noi avranno successo: è per questo che ci impegniamo molto nel perseguire strategie di *In-Country Value*, dove si possono massimizzare i prodotti e i servizi realizzati da Omaniti in Oman. Con questo obiettivo, oltre a identificare le opportunità per lo sviluppo locale, sosteniamo la formazione professionale e definiamo proposte commerciali

sostenibili per il successo aziendale. Ciò include anche un lavoro a stretto contatto con il l'Implementation and Follow-up Support Unit della *Vision Oman 2040* a sostegno della semplificazione dell'amministrazione, del miglioramento del clima degli investimenti e della ricerca di maggiore concorrenza.

In campo ambientale, nell'ambito della nostra attività principale di petrolio e gas lavoriamo sui fronti dell'efficienza energetica, della decarbonizzazione, della compensazione delle emissioni di carbonio e sulle tecnologie di sequestro puntando a soddisfare l'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050 con un miglioramento sostanziale prima del 2030. Infine, quale parte integrante dei nostri sforzi di diversificazione, abbiamo istituito Energy Development Oman (EDO) per accelerare la transizione verso le energie rinnovabili e sostenibili.

Anche la nostra continua attenzione allo sviluppo tecnologico si è evoluta formulando un invito globale a fornitori di tecnologia - sia start-up che aziende affermate - per trovare e mettere in atto rapidamente e in maniera trasversale nuove soluzioni tecnologiche per l'Oman. La nostra piattaforma di accelerazione tecnologica realizzata con Sparklabs Energy e la locale Phaze Ventures consente di testare subito nuove idee nate nei



laboratori durante le nostre operazioni sul campo.

L'Italia ha sviluppato nel tempo competenze e innovazione in campo energetico. Che esperienze di collaborazione ha avuto PDO con l'Italia e in quali settori crede che l'Italia possa continuare a contribuire allo sviluppo tecnologico, energetico e industriale dell'Oman?

Dotata di molte competenze in materia di progettazione, ingegneria e produzione, l'Italia è un importante fornitore di tecnologia e detiene una quota di mercato significativa nelle nostre catene di fornitura di perforazione, produzione, ingegneria e operazioni. La collaborazione con i fornitori italiani in tutto il nostro spettro di operazioni è stata costantemente elevata ed è resa possibile dalla fiducia, dall'ammirazione e dalle preziose relazioni sviluppate nel corso di molti anni.

Gli archeologi italiani sono attivi da molti anni nel Sultanato conducendo ricerche al fianco delle autorità

omanite. Anche PDO ha contribuito nel tempo alla conoscenza del vasto patrimonio geologico dell'Oman: che tipo di collaborazione avete con le autorità locali per la sua valorizzazione?

PDO ha avuto l'onore e l'opportunità di collaborare con diversi archeologi italiani, e io stesso ho avuto il privilegio di incontrare e sostenere le ricerche del professor Maurizio Tosi, che ha scoperto antiche civiltà in Oman risalenti al 3000-5000 anni a.C.: dai villaggi di pescatori preistorici, uno dei quali si trova adiacente alle mangrovie di Qurum, ai reperti dell'età del bronzo e del ferro vicino alle dune di sabbia di Lekhwair non lontano dai nostri campi operativi settentrionali. Insieme al Ministero del patrimonio e del turismo, PDO è attivamente coinvolta nella protezione e conservazione di diversi siti geologici di livello mondiale in tutto l'Oman e lavora per creare i Geoparchi come generatori di opportunità economiche e di lavoro.
